

DIOCESI DI SAN MINIATO



ORIENTAMENTI
PER LA
PREPARAZIONE DEI FIDANZATI
AL
MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA



PRESENTAZIONE DEL VESCOVO

Il Codice di Diritto Canonico non è certo quell'insieme di prescrizioni di stampo legalistico e formale che a volte qualcuno pensa. Esso offre al contrario un indirizzo pastorale autorevole per tutta la Chiesa, attingendo al tesoro della Tradizione ecclesiale ed in ultimo proprio al Concilio Vaticano II. Così, a proposito della pastorale familiare, le sue indicazioni sono davvero preziose: "I pastori d'anime sono tenuti all'obbligo di provvedere che la propria comunità ecclesiastica presti ai fedeli quell'assistenza mediante la quale lo stato matrimoniale perseveri nello spirito cristiano e progredisca in perfezione. Tale assistenza va prestata innanzitutto: 1) con la predicazione, con una adeguata catechesi ai minori, ai giovani e agli adulti, e anche con l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, mediante i quali i fedeli vengano istruiti sul significato del matrimonio cristiano e sul compito dei coniugi e genitori cristiani; 2) con la preparazione personale alla celebrazione del matrimonio, per cui gli sposi si dispongono alla santità e ai doveri del loro nuovo stato; 3) con una fruttuosa celebrazione liturgica del matrimonio, in cui appaia manifesto che i coniugi significano e partecipano al mistero di unione e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa; 4) offrendo aiuto agli sposi perché questi, osservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa." (can. 1063)

Subito dopo, lo stesso Codice di Diritto Canonico richiama la responsabilità del Vescovo: "Spetta all'Ordinario del luogo curare che tale assistenza sia debitamente organizzata, consultando anche, se sembra opportuno, uomini e donne di provata esperienza e competenza." (can. 1064)

Proprio per dar seguito a quanto mi è espressamente richiesto, presento questo sussidio per la preparazione al Matrimonio e alla vita familiare. È stato preparato con particolare cura e competenza dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, avvalendosi del prezioso contributo di diverse coppie di fedeli e dell'esperienza maturata in questi anni da coloro che hanno animato i cosiddetti "corsi di preparazione al Matrimonio".

La mia non è ancora una vera e propria "promulgazione". Il sussidio è offerto per ora alla "sperimentazione" diocesana, ma ogni parroco è tenuto a prenderne attenta visione e ad orientare l'intervento della propria parrocchia in ordine alla preparazione al Matrimonio nella direzione indicata dal sussidio. Tale attenzione è demandata anche ai vicari foranei, perchè a livello vicariale ci si muova nella stessa direzione.

San Miniato, 20 Maggio 2008

Memoria di San Bernardino da Siena

+ *Fausto Landelli*
Vescovo

INTRODUZIONE

Il lavoro della commissione diocesana di pastorale familiare

Nel novembre 2006 si è insediata la commissione diocesana per la pastorale familiare composta da coppie di sposi provenienti da tutti i quattro vicariati, dai movimenti laicali maggiormente rappresentativi, da sacerdoti e religiosi. Essa ha iniziato a lavorare sulle indicazioni del Vescovo contenute nell'itinerario pastorale della Chiesa di San Miniato 2005-2011 *"Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragioni della speranza che è in voi"* ed in particolare nella lettera pastorale per l'anno 2006-2007 *"La Speranza in noi"* incentrata sul tema della formazione.

L'itinerario pastorale fa sintesi di una riflessione che ha impegnato tutti gli ambiti della chiesa diocesana (Consigli pastorali, gruppi ecclesiali, religiosi, ecc.), una riflessione che, in maniera diffusa, ha messo la famiglia e la formazione delle coppie al matrimonio quale priorità dell'azione pastorale.

La commissione diocesana, appoggiandosi sulle indicazioni della Lettera pastorale 2006-07 (in particolare nn. 22-23) sulle riflessioni già emerse dai Consigli pastorali e sull'esperienza diretta degli operatori parrocchiali, ha ritenuto che il primo passo per dar vita ad una proposta organica di pastorale familiare sia quella di curare meglio innanzi tutto la preparazione dei fidanzati e delle coppie che chiedono il sacramento del matrimonio.

Da una lettura della situazione della pastorale prematrimoniale in diocesi è emersa la necessità di superare la frammentarietà delle proposte esistenti offrendo degli orientamenti e delle proposte concrete a tutte le realtà ecclesiali per arrivare il più possibile ad una proposta unitaria e organica di percorsi di preparazione al matrimonio.

I destinatari di questo documento

Da questa riflessione è nata, dopo la valutazione del Vescovo, l'esigenza di proporre alla chiesa diocesana questo testo, che si è cercato di rendere il più possibile agile, concreto e di facile lettura. Destinatari ne sono anzitutto le comunità cristiane, prime responsabili della formazione delle nuove famiglie, i sacerdoti e i consigli pastorali, e infine gli operatori dei corsi e itinerari di preparazione al matrimonio, che potranno trovare qui un utile sussidio per progettare nel metodo e nei contenuti le iniziative di preparazione al matrimonio.

Gli obiettivi pastorali

Gli obiettivi principali che si pongono questi *Orientamenti* sono:

a. Sottolineare l'importanza di una pastorale rivolta ai fidanzati.

Il fidanzamento va riconosciuto come un «tempo di grazia che, se anche non può dirsi sacramentale, trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata. E' un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità. E' tempo di testimonianza e azione ecclesiale» (LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA, Sussidio di prospettive e orientamenti, CEI - Ufficio nazionale famiglia, 1989).

Oggi i fidanzati - forse interrogati e sollecitati anche dal fallimento di tante vicende matrimoniali, ma anche più esigenti sulla ricerca di significato all'esperienza coniugale - sembra siano più disponibili di ieri a una preparazione che non sia soltanto un atto burocratico richiesto per la celebrazione del matrimonio, ma sia piuttosto una esperienza di cammino alla ricerca di un significato cristiano e di una valenza ecclesiale del loro amore. Questa maggiore disponibilità costituisce oggi per la Chiesa una straordinaria *occasione missionaria* per far risuonare il «lieto annuncio» di Dio sull'amore umano anche al di là della cerchia dei «praticanti», e per presentare la proposta sacramentale come il modo più ricco per vivere l'amore e per farlo diventare una ricchezza per la comunità. Di fronte a questa opportunità di evangelizzazione e di catechesi degli adulti che raccoglie ancora tante giovani coppie in un momento fondante della loro esistenza, le comunità cristiane non possono non chiedersi se forse le energie pastorali attualmente investite in questo servizio ecclesiale non siano quasi insignificanti rispetto allo sforzo di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi che la nostra Chiesa sta mettendo in atto da molti anni. Un maggiore impegno per formare sposi cristianamente maturi - nel quadro di un più generale investimento nella catechesi degli adulti - avrà certamente un riflesso positivo anche sulla stessa educazione cristiana dei figli, nei confronti dei quali i genitori hanno pur sempre la prima responsabilità e la maggiore incidenza.

b. Favorire in diocesi iniziative adeguate alla formazione delle famiglie nascenti.

Pur nel rispetto delle legittime differenze dovute alla diversità delle situazioni, e tenendo conto delle risorse esistenti, è necessario però tendere verso una prassi unitaria, da non intendersi ovviamente come pura uniformità. La mèta

del cammino non può essere che una: accrescere la consapevolezza dei fidanzati nel loro percorso di fede, aiutarli a collocare la loro «storia» di amore in un più vasto progetto cristiano, condurli a fare esperienza di Chiesa nella scoperta dello specifico carisma coniugale che sarà loro donato con il matrimonio «in Cristo e nella Chiesa», e maturare famiglie disponibili a essere sale e lievito nella comunità. Proprio per favorire questa unità multiforme e vitale, il presente documento non ha la pretesa di diventare un «direttorio» pastorale, ma un sussidio contenente alcune linee di orientamento, che potranno servire ad ogni parrocchia, unità pastorale o vicariato a formulare un proprio progetto di pastorale prematrimoniale.

In tutta la pastorale familiare, ma soprattutto nella formazione delle nuove famiglie, è evidente che è necessario un cambio di mentalità. I tempi nuovi, il calo dei sacerdoti e le urgenze pastorali esigono che si individuino molti laici che si rendano responsabili della vita della Chiesa e del suo servizio al mondo; in particolare sono necessarie coppie di sposi che, in forza del loro specifico *ministero coniugale*, assumano in prima persona, con l'aiuto dei sacerdoti, il compito di formare le nuove famiglie come «chiese domestiche», luoghi di evangelizzazione, scuole permanenti di umanità, di vita cristiana e di carità. A questo servizio però gli sposi vanno chiamati con fiducia e preparati con serietà. Fanno da sfondo a questo testo, anche se quasi mai citati direttamente, i principali documenti di Magistero di questi ultimi anni (cfr. Appendice 3), che invitiamo gli operatori a studiare più a fondo perché essi costituiscono la base indispensabile sia per una nuova visione antropologica e teologica del matrimonio e della famiglia, sia perché tracciano delle prospettive pastorali davvero innovative e solo ancora parzialmente assimilate e attuate.

La situazione in diocesi

Non è possibile dare una «fotografia» precisa della situazione della pastorale prematrimoniale in diocesi, essendo questa piuttosto differenziata. Sarà utile però riportare alcuni dati che risultano più diffusi e indicativi del contesto attuale, frutto dell'esperienza dei sacerdoti e delle coppie animatrici dei corsi:

- la preparazione al matrimonio è, paradossalmente, ancora un problema che riguarda quasi soltanto pochi «*addetti ai lavori*»; nonostante la famiglia sia considerata una delle priorità, i Consigli pastorali sembrano meno interessati a questo ambito pastorale;
- pur essendo assodato il principio che i primi *responsabili* della preparazione dei fidanzati al matrimonio sono gli sposi cristiani in forza del loro «ministero

coniugale», in realtà in molte parrocchie questo compito è affidato quasi esclusivamente ad alcuni sacerdoti, e *l'apporto delle coppie sposate è ancora marginale*, spesso ridotto alla sola «testimonianza»;

- Buona parte degli attuali corsi di preparazione al matrimonio sono ancora impostati come ciclo di conferenze con scarso dibattito e senza un *coinvolgimento* diretto dei fidanzati nel loro cammino di formazione; causa di questa situazione è anche il numero dei partecipanti, spesso troppo elevato per consentire uno scambio e una partecipazione responsabile;

- i *destinatari* delle iniziative di preparazione al matrimonio raramente sono persone adulte nella fede, più spesso sono persone la cui formazione cristiana si è atrofizzata al momento della Cresima;

- i *contenuti* proposti nei corsi di preparazione al matrimonio, pur nello sforzo di proporre una sintesi adeguata della visione cattolica, non offrono spesso una visione organica e integrata dei vari aspetti che stanno alla base del matrimonio cristiano;

- i tentativi, qua e là intrapresi, di dare *continuità* al corso di preparazione al matrimonio con iniziative di «formazione permanente» delle coppie da poco sposate sono quasi sempre rimasti senza risultato;

A fronte delle problematiche esposte, esistono anche segnali positivi, che denotano l'emergere di una mentalità nuova e fanno bene sperare in un *significativo rinnovamento della pastorale prematrimoniale* in diocesi:

- sono sempre meno ormai le coppie che percepiscono il corso come un atto burocratico «obbligatorio»; piuttosto aumenta oggi la tendenza ad accoglierlo come occasione utile per prepararsi bene a un compito importante;

- sono frequenti le coppie che, avendo ricevuto una buona preparazione durante i corsi, mutano il proprio atteggiamento nei confronti della Chiesa e della sua dottrina; riconoscono che l'idea che avevano della morale cattolica era più frutto di pregiudizi della cultura corrente che non di un concreto vissuto.

- dalle verifiche conclusive dei corsi, emerge la disponibilità da parte della maggioranza delle coppie a intraprendere un percorso che, anche dopo le nozze, approfondisca gli aspetti umani e teologici del matrimonio.

- cominciano a nascere *gruppi sposi e famiglie* nei quali le coppie affrontano un cammino di formazione permanente; ciò fa sperare che da questi maturino coniugi disponibili ad esercitare il loro ministero specifico anche nell'accompagnare i fidanzati al matrimonio.

Con questi intendimenti e a partire dal contesto diocesano appena delineato, proviamo a fornire alcuni concreti orientamenti per formulare proposte organiche di pastorale pre-matrimoniale.

1. I destinatari

Perché le iniziative di formazione al matrimonio e alla famiglia lascino una traccia nella vita dei fidanzati è necessario che esse rispondano alle loro esigenze e siano in grado di coinvolgere il loro interesse personale. Per questo è importante conoscere la «*fisionomia*» dei fidanzati ai quali oggi ci rivolgiamo: le convinzioni di partenza, le attese, i bisogni, i «vuoti di formazione», le caratteristiche della cultura nella quale «respirano». Dare per scontato tutto questo o ignorarlo potrebbe indurci a offrire loro un messaggio che non li interessa e quindi non li coinvolge.

Dobbiamo perciò prendere atto di alcune caratteristiche della odierna *cultura* giovanile. Ad esempio:

- la società di oggi non fa tanto riferimento ai valori oggettivi ma piuttosto ai *bisogni percepiti in maniera soggettiva*; di conseguenza una pastorale che ignora i bisogni e parte direttamente dai valori rischia di essere poco aderente alla realtà. *L'attenzione alla persona* è il punto di partenza per un progetto che prendendo avvio dai bisogni aiuta a risalire ai valori universali;
- la cultura radicale nella quale i giovani sono immersi a tutti i livelli mette in evidenza il *primato della emotività e della sensibilità*, lasciando in secondo piano la razionalità; si coglie così soprattutto nei giovani un forte desiderio di relazione, di comunicazione, di affetto, di tenerezza: tutto questo espresso ed attuato più con l'impulso istintuale che con scelte motivate razionalmente;
- la prevalenza della emotività porta alla *frammentarietà* dei comportamenti (faccio quello che mi sento e quando mi sento...); viene a mancare il *senso della «fedeltà»* come coerenza a scelte collocate al sicuro dal fluttuare dei sentimenti, ed è accettata soltanto una fedeltà di piccolo respiro, fin tanto che dura quella situazione emotiva o affettiva;
- la *cultura dell'effimero* e l'attenzione posta sulla «sensazione» piuttosto che sulla scelta spostano l'interesse dei giovani dal futuro al presente, con la conseguente *caduta della progettualità*: è più importante vivere con intensità il presente piuttosto che progettare un futuro nel quale non so come mi troverò...

Di fronte a questa situazione non possiamo limitarci ad assumere atteggiamenti di condanna. Vanno anzitutto riconosciuti e valorizzati gli *aspetti positivi*, quali: il valore della persona, la ricerca della verità, il rispetto della libertà, l'apprezzamento dell'amore e della tenerezza, il desiderio di comunicazione. Partendo da questi, i fidanzati potranno *passare gradualmente dall'amore inteso come sentimento all'amore come scelta di vita e, nella fede, come sacramento*.

Ma è importante anche aiutare i giovani fidanzati a cogliere i *limiti* di questa cultura e a capire che la vita matrimoniale e familiare può trovare stabilità e continuità di crescita solo all'interno di un *progetto* nel quale la scelta di vita e la fedeltà sono i cardini indispensabili.

Una situazione da tenere presente, già rilevata sopra, è quella dei fidanzati che chiedono il matrimonio religioso dopo un *vuoto di catechesi* e di «pratica» cristiana che parte praticamente dalla Cresima; c'è il rischio di parlare un linguaggio che essi non comprendono, d'altra parte il corso o l'itinerario può essere davvero l'occasione di una ripresa del loro cammino di fede.

Per venire incontro a queste situazioni non si può trasformare il corso di preparazione al matrimonio in un itinerario di iniziazione cristiana, tuttavia è opportuno recuperare alcuni elementi essenziali dell'annuncio cristiano, a partire dalla centralità della figura e del messaggio di Gesù Cristo.

Fondamentale, in buona sostanza, sarà aiutare i fidanzati a percepire che l'esperienza dell'amore che stanno vivendo e che sta trasformando la loro vita ha la sua radice nell'amore di Cristo e può ricevere dalla fede una ricchezza che va ben al di là del fatto umano.

2. I contenuti

Lungo il suo cammino secolare, ed in particolare dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa ha sviluppato una vasta riflessione teologica e antropologica sul significato dell'amore umano; chi si sposa oggi ha a disposizione un grande patrimonio di conoscenze teologiche e scientifiche per vivere con consapevolezza l'esperienza della vita coniugale e per prepararsi adeguatamente ad affrontare i rischi a cui essa attualmente è soggetta. Un corso prematrimoniale non consente certo un approccio completo e profondo a questo patrimonio; è tuttavia un'occasione privilegiata per avviare (o per approfondire) nella coppia un confronto che dovrà continuare in tutto l'arco di vita della famiglia. E' importante quindi che i contenuti da comunicare ai fidanzati che si preparano al matrimonio abbiano una certa *completezza e coerenza*, ma soprattutto è importante che questa comunicazione sia stimolante agli effetti di una continuità di discorso dopo il matrimonio: deve essere non semplicemente qualcosa che aumenta le conoscenze, ma un *messaggio che coinvolga il cuore e la vita*.

Significati fondamentali del matrimonio cristiano

La realtà matrimoniale assume in sé due profondi significati: essa è "realtà umana" e "segno di salvezza". La significatività sacramentale si innesta sulla realtà dell'amore umano e l'amore, a sua volta, viene reso fecondo dalla grazia sacramentale. Questi due aspetti fondamentali sono presenti insieme nella realtà matrimoniale e rispondono, in fondo, alla logica della Incarnazione: il "Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 1,14).

In sintesi si potrebbe dire che il messaggio da trasmettere dovrà essere fondato sulla parola di Dio, coerente allo spirito che la Chiesa del Concilio sta vivendo; e nello stesso tempo deve suonare come «lieto annuncio» a chi vive oggi, in questo tempo, l'esperienza dell'amore e si prepara a fondare una famiglia. E' da superare la tendenza a ridurre la proposta cristiana del matrimonio a un sistema di regole morali che danno l'impressione di voler limitare e soffocare l'amore; è da annunciare piuttosto la «buona notizia» di Dio *sull'amore umano*: di un Dio che è fonte dell'amore e che ama l'amore umano e lo vuole liberare dalle insidie dell'egoismo e dal rischio della banalizzazione.

Anche le regole morali perciò, che pure vanno enunciate, dovranno suonare come un messaggio di liberazione dell'amore piuttosto che come strettoie che lo mortificano.

Ogni proposta di corso o itinerario di preparazione al matrimonio tenga conto degli aspetti essenziali del matrimonio che qui enunciamo in maniera sintetica:

- il matrimonio in quanto realtà sacramentale:

- **ASPETTI BIBLICO-TEOLOGICI:** Il progetto di Dio sull'umanità: la creazione e la "nuova creazione" in Cristo. Dio crea l'essere umano, uomo e donna, "a sua immagine e somiglianza": la visione biblica del matrimonio e dei rapporti uomo-donna. La natura "sacramentale" del matrimonio ed il suo essere "segno di salvezza".
- **ASPETTI MORALI:** l'amore implica il dono di sé: il valore delle "promesse matrimoniali" (fedeltà e dono totale di sé al coniuge); significato della sessualità nella visione cristiana.

- il matrimonio in quanto realtà umana:

- **ASPETTI BIOLOGICI:** la sessualità della coppia: premesse biologiche dell'armonia sessuale, la conoscenza dei ritmi di fertilità e dei «metodi naturali» di regolazione della fecondità.
- **ASPETTI PSICOLOGICI:** le dinamiche psicologiche della comunicazione e del dialogo nella coppia: ciò che fa durare e ciò che ostacola la vita della coppia.
- **ASPETTI PEDAGOGICI:** preparazione «a monte» ad accogliere un figlio come persona e a porsi nei suoi confronti in una relazione affettiva corretta.
- **ASPETTI GIURIDICI:** conoscenza minimale del «diritto di famiglia», degli aspetti giuridici e patrimoniali del matrimonio e della famiglia.

E' importante che la formazione sui due versanti venga mantenuta *in stretta unità*, perché non possiamo scindere nella stessa persona la dimensione umana da quella religiosa; in nessun modo va favorita l'idea della separazione quasi si trattasse di due proposte in alternativa: una cristiana e l'altra «laica».

In Appendice viene formulata una proposta concreta di corso e/o itinerario di preparazione al matrimonio, tenendo conto delle esperienze già presenti nella nostra ed in altre diocesi. Tale proposta, che cerca di armonizzare il più possibile i contenuti essenziali, non si ferma ad una proposta minima di un ciclo di incontri ma offre la possibilità di sviluppare, in un itinerario più lungo, i vari aspetti del matrimonio-sacramento in maniera più esauriente ed approfondita.

3. Il metodo

Per garantire l'efficacia di un cammino di formazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia non è sufficiente fare attenzione alla completezza e alla organicità dei contenuti proposti; è indispensabile dare un metodo adatto a questo cammino. L'obiettivo infatti non è semplicemente quello di far apprendere delle «verità» o delle regole morali, ma *suscitare un cambiamento* attraverso scelte convinte e mature.

I destinatari sono persone adulte

Il primo dato da tener presente nelle iniziative di preparazione al matrimonio è che i destinatari sono *persone adulte*, e che perciò il metodo da adottare risponde alle esigenze di una «catechesi degli adulti» la quale, è bene sottolinearlo, non può prescindere da alcuni assunti di base che qui richiamiamo in sintesi:

- l'adulto resta il primo *responsabile della sua crescita* umana e di fede, ed è quindi responsabile anche dei passi che intraprende in questo cammino; l'educatore ha anzitutto il compito di risvegliare questa responsabilità e di rispettarla;
- l'adulto si mette in stato di apprendimento e di cambiamento soltanto se è *coinvolto personalmente* nel suo cammino di formazione: non può rimanere soltanto un ascoltatore passivo ma deve essere considerato e stimolato a divenire un soggetto attivo;
- l'adulto che intraprende un cammino di formazione non parte mai da zero: ha già delle convinzioni, ha maturato delle scelte, ha un suo metodo di ragionare e di agire, ha alle spalle un'*esperienza* che lo condiziona. La sua formazione deve porsi in continuità con tutto questo, deve valorizzare la sua esperienza e le risorse già presenti in lui;
- l'interesse dell'adulto è stimolato se si tiene conto dei suoi *interessi* umani, dei suoi *problemi* e dei suoi *bisogni*: ciò che viene proposto deve avere un legame con tutto questo.

Suggerimenti metodologici per gli incontri

In relazione a queste esigenze diamo qui alcuni *suggerimenti metodologici* che andranno ovviamente adattati alle singole situazioni:

1. Perché la proposta del corso o dell'itinerario non sia percepita come un adempimento burocratico, è opportuno che essa venga fatta molto per tempo, distante dal matrimonio: allora questa esperienza sarà capita come una occasione di verifica del cammino della coppia nel tempo del fidanzamento e come una proposta di formazione alla vita coniugale e familiare.

2. E' bene che l'accesso al corso o all'itinerario sia preceduto da un *colloquio* con il parroco della parrocchia o unità pastorale/vicariato in cui si tengono gli incontri: ciò per sollecitare l'impegno dei fidanzati e dare serietà alla proposta, per mantenere il numero dei partecipanti entro limiti vivibili e per dare ai parroci la possibilità di un primo incontro che verifichi le attese e le motivazioni della coppia.

3. Il *numero dei partecipanti* potrà variare a seconda del tipo di proposta che si fa: comunque non dovrà mai essere tale da ostacolare il coinvolgimento personale dei fidanzati e la possibilità del confronto e del dialogo. Dalle esperienze fatte sembra che il gruppo ideale non debba superare le 10-12 coppie.

4. Il *numero degli incontri* può variare in relazione alle risorse e alle possibilità di ogni singola situazione; si ritiene comunque che per una proposta minimale un corso non possa essere inferiore a sei incontri.

5. E' importante il *clima di accoglienza* che si stabilisce fin dal primo incontro (es. qualcuno che accoglie, saluta, si interessa alla coppia, collocare le sedie in cerchio e non ad aula scolastica, iniziare con la presentazione delle persone...). La massima attenzione va data alle modalità per creare da subito relazioni significative tra le coppie e con l'équipe degli animatori.

6. Il metodo preferibile per ogni singolo incontro è quello di offrire, dopo un *momento iniziale di preghiera*, una *presentazione essenziale* (senza la preoccupazione di dire e di approfondire tutto) fatta dall'esperto o da un animatore, e dare poi molto spazio al *confronto*, al dialogo, ai contributi di approfondimento e di chiarimento delle coppie stesse, in maniera che queste

si sentano coinvolte personalmente, possano esprimere il loro punto di vista e valorizzare le loro convinzioni ed esperienze.

7. Quando il *numero delle coppie fosse elevato*, è opportuno, dopo il momento (preferibilmente più breve) della presentazione del tema, effettuare il momento del *confronto in piccoli gruppi* (4-5 coppie) animati da una coppia di sposi che favoriscano il dibattito e l'approfondimento facendo attenzione a che tutti abbiano lo spazio per intervenire. Per favorire il confronto nei gruppi è utile anche l'utilizzo di schede con letture e domande preparate sull'argomento in discussione. E' preferibile che i gruppi rimangano stabili per tutto il corso, animati sempre dalla stessa coppia.

8. E' importante durante il corso effettuare delle brevissime verifiche per riscontrare l'interesse dei partecipanti ed eventualmente risolvere qualche problema; al termine di ogni corso va comunque fatta una *verifica* insieme con i fidanzati che riguardi i contenuti, il metodo e i risultati concreti dell'esperienza.

9. E' efficace qualche *momento «conviviale»* (es. all'inizio e alla fine del corso) per favorire l'interazione e l'amicizia del gruppo, il rapporto con gli animatori, la conoscenza dei fidanzati nelle loro attese e motivazioni, e creare le premesse per una continuità formativa.

10. Quando, come è auspicabile, gli *operatori* di un corso sono molti (animatori ed esperti), i fidanzati dovrebbero percepire che la proposta è unitaria e organica; questo richiede che gli animatori siano *figure fisse* in tutto il corso, e che ci sia a monte un *lavoro di équipe* sia per la definizione del progetto sia per la sua attuazione. E' fondamentale infatti, per la buona riuscita di queste iniziative, la dimensione della *progettualità*.

11. Il servizio richiesto alle *coppie sposate* nei corsi di preparazione al matrimonio è ridotto molto spesso a quello di una testimonianza rispetto ai contenuti proposti dal sacerdote o dall'esperto; dopo una adeguata preparazione, gli sposi – affiancati da un sacerdote quale «assistente spirituale» - dovrebbero assumere loro stessi la responsabilità di conduzione del gruppo anche per quanto riguarda i contenuti; la loro proposta infatti, rafforzata dalla testimonianza e dalla competenza specifica che deriva loro dal sacramento che li rende idonei al ministero coniugale, potrebbe avere maggiore incisività e autorevolezza presso i fidanzati.

Incontri con il sacerdote

Occasioni dense di possibilità formative sono gli ***incontri personali dei fidanzati con il sacerdote***: sia con il parroco che cura la compilazione del carteggio matrimoniale che con il sacerdote che presiede la celebrazione del sacramento. Il *colloquio di avvio delle pratiche* dovrà evitare di caratterizzarsi come adempimento burocratico, ed evidenziare invece i segni di una comunità che, anche attraverso il sacerdote, accompagna con simpatia i fidanzati verso il matrimonio; sarà occasione privilegiata anche per conoscere le loro attese, le loro convinzioni, il loro bisogno formativo, il loro livello di disponibilità...

Il sacerdote che presiede la celebrazione è un testimone particolare dell'impegno degli sposi che diventa sacramento. E' importante perciò che i fidanzati abbiano con lui, prima del matrimonio, almeno un'occasione di incontro nel quale si crea o si approfondisce un rapporto di amicizia e si cura insieme la preparazione spirituale (compresa la celebrazione della Riconciliazione).

A questo proposito si segnala una iniziativa sperimentata da alcune parrocchie con notevole successo: la proposta ai fidanzati di un *ritiro spirituale alla vigilia delle nozze* con l'aiuto del sacerdote celebrante. Il clima di particolare emotività, la consapevolezza del passo da compiere e dei rischi che vi sono connessi, il bisogno di fare lo stacco tra gli impegni stressanti dell'ultimo periodo e il momento denso in cui si accoglie un grande dono di Dio: sono tutte condizioni favorevoli a una forte occasione di preghiera, di silenzio, di contemplazione, di riflessione sulla propria storia di coppia, di gratitudine a Dio per i suoi doni... L'esperienza conferma che questa proposta è accolta spesso anche da coppie non particolarmente iniziate alla «pratica cristiana», e costituisce un importante punto di riferimento per scoprire il senso del matrimonio cristiano e per continuare anche in seguito un cammino di fede.

Frequenza obbligatoria?

Nel contesto del discorso sul metodo, qualche considerazione va dedicata al ***carattere di obbligatorietà*** del cammino di formazione al matrimonio:

* l'obbligatorietà è percepita generalmente in contrasto con il carattere «adulto» del cammino di formazione proposto; è preferibile quindi puntare sulla responsabilità e sulle motivazioni che richiedono una adeguata preparazione alla non facile e complessa vita matrimoniale oggi;

* per sé è da ritenere indispensabile la preparazione al matrimonio, non la frequenza al corso; è pertanto da evitare l'intransigenza, e sono da ammettere in alcuni casi le eccezioni alla frequenza al corso, sotto la responsabilità del parroco: purché sia garantita la necessaria preparazione al matrimonio in un cammino personale con il sacerdote o con qualche coppia adatta a tale servizio;

“Al di sopra di tutto vi sia la carità...”

L'apostolo Paolo esorta sempre le sue comunità a non dimenticare che *“al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione”* (Col. 3, 14).

Giova ribadire che i suggerimenti metodologici qui proposti per la preparazione al matrimonio, ancorché applicati con cura e dedizione, riguardano comunque un itinerario di fede, il cui obiettivo, più volte dichiarato, è quello di accompagnare le coppie a riscoprire le radici del proprio amore umano nell'amore-dono di Cristo.

Per essere completo, ogni itinerario di fede contempla il momento dell'annuncio, l'esperienza della preghiera, l'apertura a gesti di carità che culminano poi nell'*agape* fraterna per eccellenza: la condivisione dell'Eucaristia.

Anche in un contesto come quello della preparazione al matrimonio, non si abbia paura di proporre alle coppie, durante o al termine del corso/itinerario, di impegnarsi in gesti, anche piccoli, di carità fraterna, in modo da legare l'itinerario di riflessione sull'amore-dono alla propria vita quotidiana: ad esempio si può proporre l'adesione ad una adozione a distanza, oppure il sostegno ad un progetto di carità portato avanti dalla parrocchia, ecc. A ben vedere questo aspetto non può ritenersi secondario in un itinerario di fede, bensì il frutto di un cammino che, dalla Parola annunciata si fa Parola spezzata e condivisa con i fratelli.

4. Gli operatori

Affinché la preparazione al matrimonio non sia un problema che riguarda solo gli «addetti ai lavori», e tanto meno soltanto i sacerdoti, è urgente che i parroci e i Consigli pastorali prendano coscienza di questo compito, in maniera che la comunità cristiana si senta responsabile della preparazione delle nuove famiglie nel contesto di un progetto pastorale organico più vasto. Prima ancora che con specifiche iniziative di formazione infatti, tutta la comunità educa nel suo insieme, attraverso l'annuncio della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della vita e le relazioni quotidiane, ponendosi in ascolto di ciò che suggerisce lo Spirito, che è il primo educatore della comunità dei credenti.

La comunità cristiana nel suo insieme, allora, prende coscienza che il cammino di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia ha bisogno di essere sostenuto da persone con specifica competenza, incaricate dalla comunità stessa e preparate adeguatamente a questo servizio.

La *competenza* degli operatori richiede:

- una convinta adesione ai valori della *fede*;
- una buona *testimonianza* di vita cristiana;
- doti umane di *animazione* che li rendono idonei ad accompagnare il cammino di formazione di un gruppo di adulti;
- una *preparazione specifica* sui temi che riguardano il matrimonio e la famiglia;
- la *disponibilità* a condividere un pezzo di strada con i fidanzati avendo dei solidi punti di riferimento, ma anche lasciandosi mettere in discussione nel confronto con altre esperienze e con le problematiche nuove che emergono dai giovani.

Due, in sintesi, sono i problemi relativi agli operatori: come trovare le persone disponibili a questo servizio, e come prepararle perché lo possano svolgere con serenità, competenza ed efficacia.

Come trovare gli operatori

Una delle carenze della pastorale prematrimoniale oggi è la *scarsità di sacerdoti e di laici* che si interessano e si dedicano alle iniziative di preparazione al matrimonio.

Di particolare gravità è la carenza di *coppie sposate*: in molti corsi infatti è operante quasi esclusivamente la figura del sacerdote con l'aiuto di qualche esperto (in genere medico e psicologo); l'apporto degli sposi risulta sempre più chiaramente insostituibile.

È importante anzitutto *incoraggiare le persone* perché accettino di impegnarsi in questo servizio anche se non ne hanno ancora una preparazione specifica, purché abbiano una discreta base umana e cristiana e siano disposti a farsi una competenza lungo la strada.

Ambiti privilegiati in cui individuare collaboratori disponibili a iniziare e a formarsi a questo servizio possono essere i gruppi sposi, i movimenti e le associazioni ecclesiali, in primo luogo l'Azione Cattolica, i centri per la famiglia già esistenti in diocesi, la Scuola Teologica Diocesana: il ministero richiesto a favore della comunità richiede però grande apertura e sensibilità ecclesiale.

La formazione degli operatori

Per favorire in diocesi la *formazione di operatori* (coppie di sposi, sacerdoti, esperti), sarà opportuno attuare iniziative specifiche a livello diocesano o di vicariato. Alla formazione dei *sacerdoti* si potrebbe provvedere in due modi: con la loro partecipazione attiva a iniziative diocesane di qualificazione nel campo della pastorale familiare, e con una attenzione particolare affinché i candidati al sacerdozio siano preparati - con lo studio e con qualche iniziativa di tirocinio - ad affrontare la vasta panoramica dei problemi che riguardano le famiglie e delle risorse che queste possono offrire alla missione della Chiesa. Per quanto riguarda i laici, l'esperienza di questi anni conferma che spesso l'esigenza motivata della formazione specifica emerge dopo che la coppia ha già iniziato il servizio: per avviare un cammino di preparazione alla pastorale prematrimoniale si dimostra più efficace quindi una «partenza» pratica, anche tenendo conto delle molte situazioni più povere di risorse e meno allenate alla collaborazione ecclesiale. Si auspica quindi che in ogni vicariato o unità pastorale i sacerdoti incaricati della preparazione dei fidanzati al matrimonio abbiano discernimento, coraggio e fiducia nel proporre a qualche coppia, che ne abbia, anche in forma minimale, i requisiti, di affiancarsi agli attuali operatori dei corsi e degli itinerari nell'ottica del «tirocinio»: ossia svolgendo inizialmente mansioni più semplici (creare un ambiente accogliente, intervenire nella discussione, portare una testimonianza...) per assumere un ruolo progressivamente più attivo mano a mano che essi acquistano le

competenze richieste (soprattutto attraverso gli incontri di équipe, le verifiche, le letture consigliate, ecc.).

Ciò richiede ovviamente da parte del sacerdote una particolare attenzione nel seguire il gruppo degli animatori. Per formare gli operatori occorre *elaborare dei progetti*.

L'ufficio diocesano per la pastorale familiare potrà curare direttamente iniziative a livello diocesano (ad es. Scuola per operatori di pastorale familiare, corsi o "scuole" per genitori, sussidi idonei, ecc.); sarà importante però che tali iniziative si inseriscano in progetti più articolati. La formazione degli operatori infatti presuppone una sensibilizzazione, richiede non solo scuole e corsi ma anche l'impegno graduale, l'accompagnamento personale e proposte personalizzate, ed esige poi che gli operatori formati vengano valorizzati nel servizio. I progetti formativi pertanto saranno più efficaci se elaborati a livello vicariale o di unità pastorale (con l'aiuto delle strutture diocesane), in modo da poter meglio rispondere alle esigenze locali.

Conclusione

L'auspicio, formulato dal Vescovo insieme alla Commissione diocesana per la pastorale familiare, è che il presente documento possa diventare oggetto di studio e di confronto nei Consigli pastorali parrocchiali, a livello vicariale o di unità pastorale, e che in quelle sedi nascano iniziative concrete e progetti organici di rinnovamento della pastorale prematrimoniale in diocesi. L'impegno, raccolto dall'ufficio diocesano, resta quello di far circolare le esperienze positive, di raccogliere idee e di fornire stimoli perché questo rinnovamento si svolga in maniera dinamica e ogni comunità cristiana sia sempre più consapevole della sua responsabilità di accompagnare con impegno il formarsi di ogni «chiesa domestica».

APPENDICE

I. Proposta di corso e/o itinerario di preparazione al matrimonio

Per la preparazione immediata al matrimonio

Recuperando esperienze già in atto nella nostra ed in altre diocesi e ricercando in alcuni sussidi attuali, la commissione diocesana ha inteso fornire agli operatori, oltre agli orientamenti di fondo, anche una proposta concreta di corso o itinerario in modo da favorire il più possibile una prassi unitaria per tutta la chiesa diocesana.

Attualmente, i corsi che si tengono nella nostra diocesi rispondono per la quasi totalità ad una preparazione immediata al matrimonio; si svolgono all'incirca nell'arco di due mesi, attraverso un insieme di 6-8 incontri che si tengono con cadenza settimanale.

Tenendo conto di questa prassi, che appare consolidata in ciascuno dei quattro vicariati, ma anche delle esperienze di novità emerse in questi anni, la commissione diocesana ha inteso formulare una proposta originale di percorso di preparazione al matrimonio prendendo spunto dai contenuti espressi nella prima forma della manifestazione del consenso, presente nel nuovo Rito del Matrimonio.

Durante il Rito, gli sposi esprimono il proprio consenso con queste parole:

***Io accolgo te come mio/a sposo/a.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.***

I significati racchiusi in questa formula, a ben vedere, esprimono una buona sintesi della visione cattolica del matrimonio e, opportunamente sviluppati, possono fornire la base per un itinerario di preparazione immediata al matrimonio.

Ad esempio, si possono ipotizzare sei incontri con la possibilità di sviluppare questi temi:

1. IO ACCOLGO TE COME MIO SPOSO/SPOSA...

I significati dell'”accogliere” e della relazione; uniti ma non confusi: accogliere l'altro come un dono, con la sua personalità, frutto di una storia che ne condiziona le scelte.

2. CON LA GRAZIA DI CRISTO...

I significati dello sposarsi «in Cristo e nella Chiesa»: perché il matrimonio è un sacramento, cos'è che fa la differenza rispetto al matrimonio civile.

3. PROMETTO...

Una promessa davanti a Dio e davanti agli uomini: il matrimonio patto di fede e vincolo sociale.

4. DI ESSERTI FEDELE SEMPRE...

L'amore implica la fedeltà “a tempo indeterminato”. Il matrimonio segno dell'amore eternamente fedele di Cristo con la sua Chiesa.

5. NELLA GIOIA E NEL DOLORE, NELLA SALUTE E NELLA MALATTIA...

Accogliere la vita, tutta la vita nel suo mistero di gioia e di dolore.

6. DI AMARTI E ONORARTI TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA...

Il matrimonio come un progetto che si costruisce nel tempo: testimonianze e stili di vita della coppia cristiana in questo tempo.

CARISSIMI., SIETE VENUTI INSIEME NELLA CASA DEL PADRE...

Incontro conclusivo di preghiera dove i fidanzati affidano a Dio le proprie speranze e il proprio cammino verso il matrimonio.

Si può ipotizzare anche un ulteriore incontro in cui il sacerdote e l'equipe degli animatori introducono i fidanzati nei significati e nel simbolismo contenuto nella liturgia delle nozze.

Per la preparazione prossima al matrimonio

Una proposta di metodo già da qualche anno sperimentata in altre diocesi con risultati molto positivi sia per l'incidenza del cammino di preparazione che per la sua continuità dopo il matrimonio è quella dell'«***Itinerario di preparazione al matrimonio***».

L'itinerario consiste in un cammino di *6-8 mesi*, in un gruppo di *7-8 coppie di fidanzati*, con l'accompagnamento stabile di una *équipe animatrice* formata da un paio di coppie di sposi e da un sacerdote. Gli *incontri* sono *quindicinali*. Il *programma* di contenuti viene concordato dal gruppo all'inizio del cammino in base alle esigenze delle singole coppie in rapporto alla loro situazione umana e spirituale e al cammino compiuto, e tenendo presente la necessità di una preparazione completa e approfondita.

Lo *stile* è quello del confronto in piccolo gruppo, avvalendosi di tecniche diverse per l'accostamento ai singoli temi, e valorizzando l'esperienza e le convinzioni dei singoli, la Parola di Dio e i documenti del Magistero. Rispetto alla forma tradizionale dei corsi, oltre che un cammino più prolungato e quindi più incisivo, l'itinerario offre la possibilità di un maggiore *approfondimento* delle tematiche e di un più convinto *coinvolgimento* personale e di coppia, sostenuto dalla marcata *dimensione comunitaria* e dall'amicizia che gradualmente si stabilisce tra i partecipanti. L'esperienza dell'itinerario rappresenta quindi la forma più completa di preparazione al matrimonio e una buona premessa per la continuità della formazione permanente nelle giovani coppie di sposi. L'esperienza di questi anni nelle varie diocesi insegna che se viene fatta una proposta personale alle coppie, questa trova spesso un'adesione anche inaspettata da parte di fidanzati che, pur non avendo fatto precedentemente un maturo cammino di fede, intravedono in una preparazione più seria la garanzia della riuscita e della durata del loro progetto coniugale. Oltre a tutto l'esperienza dell'itinerario incide in maniera più profonda nelle coppie che lo frequentano, maturando in esse la consapevolezza del ministero coniugale e la disponibilità ad impegnarsi direttamente nella pastorale familiare.

Questa proposta richiede di essere programmata per tempo. Se a livello parrocchiale può risultare difficile, l'itinerario può essere gestito a livello di unità pastorale o di vicariato. In questo caso è particolarmente importante che l'*équipe* degli operatori (relatori e animatori) progetti insieme l'itinerario e compia una verifica comune, e che il numero degli incontri sia tale da non dover escludere contenuti importanti per la formazione dei fidanzati.

Per quanto riguarda gli argomenti, tenendo presente gli aspetti essenziali delineati nel capitolo dei *Contenuti*, la proposta individua *sei aree tematiche* attorno alle quali è possibile raggruppare i contenuti di una proposta completa e organica di itinerario;

Le sei aree tematiche non sono da intendere necessariamente come uno schema da proporre in sei incontri, ma sono una indicazione di contenuti che

potranno poi essere liberamente adattati alle singole iniziative tenendo conto del numero e della struttura degli incontri. Va comunque riconosciuta ad ogni équipe che gestisce gli itinerari la capacità e la libertà di sviluppare i temi secondo le esigenze di ogni singolo contesto e secondo i carismi dei formatori.

Queste le aree tematiche che raggruppano gli aspetti essenziali del matrimonio:

1. SPOSARSI IN CHIESA È UNA SCELTA DI FEDE

Perché sposarsi in chiesa?

Il matrimonio come impegno davanti alla comunità: l'amore non è solo un «bene privato».

Lo specifico del sacramento del matrimonio come scelta nella fede.

Cosa significa e cosa comporta la fede?

Cosa significa sposarsi «in Cristo e nella Chiesa»?

La fede è adesione personale a Gesù Cristo, è accogliere il suo Vangelo come proposta di uno stile nuovo di vita.

La fede è scelta di vivere il Vangelo insieme con altri fratelli e sorelle nella Chiesa: nella comunione, nel servizio, nell'impegno della testimonianza che trasforma il mondo.

Collocare l'esperienza dell'amore all'interno di una esperienza di fede più globale. Proporre sinteticamente la riscoperta della fede attraverso l'annuncio dell'amore di Dio, della salvezza in Gesù, della vita nuova nello Spirito Santo, nella comunione ecclesiale (riscoperta del «Credo»).

2. IL LIETO ANNUNCIO DI DIO SULL'AMORE UMANO

Scoprire la sorgente: l'amore tra l'uomo e la donna è nel progetto originario di Dio ed è scritto dentro ogni persona.

Il messaggio biblico sull'amore umano e la teologia del matrimonio.

Dio ama gli uomini con amore sponsale: la storia della salvezza è una storia di amore tra Dio e il suo popolo.

Matrimonio e verginità consacrata: due vocazioni diverse che si illuminano a vicenda, a servizio di un unico progetto di amore.

L'amore tra gli sposi è rivelazione dell'amore di Dio anzitutto per loro: la vita quotidiana degli sposi diventa «sacramento», cioè manifestazione dell'amore con cui Dio ama gli uomini.

Il matrimonio come vocazione che fonda il «ministero coniugale»; gli sposi sono chiamati a servire insieme la comunità: la testimonianza dell'amore, il servizio alla vita, il servizio educativo, il servizio ecclesiale, il servizio sociale.

*Oggi c'è bisogno di un annuncio di gioia e di speranza
che illumini l'esperienza cristiana dell'amore
e la faccia percepire come una missione di servizio,
nella Chiesa, in ordine al cambiamento sociale.*

3. LE RELAZIONI NELLA COPPIA

La ricchezza e i rischi delle diversità nella coppia: cosa fa durare un rapporto di coppia, e cosa mette in pericolo un rapporto di coppia.

L'importanza del dialogo per la crescita della coppia.

La sessualità, dono per amare e ricchezza per comunicare.

La sessualità nella persona matura; rischi e pericoli di una sessualità immatura o deviante.

Rapporto equilibrato con le famiglie di origine.

Il perdono, la comunione nella libertà, i ruoli, l'integrazione dei carismi.

*Il matrimonio è una realtà da costruire nella relazione
quotidiana e non una realtà data una volta
per sempre. E' la ricchezza umana della relazione
d'amore che viene assunta da Dio per farne un segno
privilegiato del suo rapporto con gli uomini e con il mondo.*

4. L'AMORE DIVENTA FECONDO

La fecondità è una dimensione essenziale dell'amore.

L'amore è fatto per espandersi; se non diventa fecondo, si ripiega su se stesso e muore.

La tendenza odierna a vivere l'amore come un bene di consumo e come possesso piuttosto che come un'esperienza di dono e di comunione che si allarga alla famiglia e alla comunità.

Funzione sociale della procreazione.

Fecondità come trasmissione della vita: al coniuge (aiutarlo a crescere come persona), ai figli (procreazione generosa e responsabile e compito educativo), alla comunità ecclesiale e civile (la testimonianza dell'amore è una risorsa per la crescita della comunità).

Sessualità a servizio dell'amore e della vita. I metodi naturali per l'individuazione della fertilità: motivazioni di fondo.

*E' necessario comunicare con gioia la grandezza del
dono della vita e far crescere la «qualità» della vita
in senso globale (psicologico, spirituale, materiale, sociale).*

5. LO STILE DI VITA DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA

Responsabilità vicendevole e fedeltà ad un progetto maturato insieme nella fede.

Il matrimonio patto di fede e vincolo sociale: aspetti giuridici e patrimoniali del matrimonio, comunione, separazione dei beni e principali aspetti del diritto di famiglia.

Responsabilità della famiglia nei confronti della società: partecipare attivamente alla vita sociale, educare al vivere sociale, promuovere una politica familiare adeguata (anche attraverso le associazioni familiari).

Stile di vita, uso del tempo, del denaro, dei beni secondo il criterio della essenzialità e sobrietà evangelica, anche in riferimento alla celebrazione del matrimonio.

Famiglia e giustizia sociale.

Quali criteri per individuare il «tempo giusto» per sposarsi? Solo il raggiungimento di una «sistemazione » economica, la casa, il lavoro... o piuttosto la maturità dell'amore?

Di fronte all'individualismo e al relativismo etico è necessario riaffermare la responsabilità del confronto con una norma oggettiva e il coraggio di scelte evangeliche che vanno controcorrente.

6. LA VITA CRISTIANA DEGLI SPOSI

Parola di Dio, preghiera (personale, coniugale, familiare), sacramenti..

Partecipazione responsabile alla vita della comunità cristiana (nelle tre dimensioni dell'annuncio, della celebrazione, della testimonianza).

La liturgia del matrimonio: culmine e fonte della vita familiare e momento importante per la comunità.

Capire ed esprimere la gravidanza dei testi liturgici e la ricchezza dei segni.

Il rapporto costante con il Signore, vissuto nella quotidianità e nella dimensione del cammino spirituale, è alla base dell'orientamento cristiano di tutta la vita.

II. Per continuare il cammino...

Proposte di temi per incontri di sposi nei primi anni di matrimonio

Come è stato evidenziato all'inizio di questo sussidio, a proposito della situazione in diocesi, emerge dalle verifiche finali dei corsi, la disponibilità di buona parte delle coppie a proseguire in un percorso post-matrimoniale che approfondisca alcuni argomenti che, magari, durante il corso sono stati soltanto toccati; talvolta questo si mescola invece al bisogno di rivivere una esperienza che ha visto l'intrecciarsi di relazioni di amicizia con altre coppie che andranno ad abitare nella stessa parrocchia.

D'altra parte i primi anni di matrimonio sono un periodo delicato e importante per la formazione e la crescita della coppia (le statistiche infatti ci dicono che la maggior parte delle crisi coniugali avvengono nei primi tre anni di matrimonio) ed è quindi opportuno focalizzare l'attenzione e le iniziative anche su questo periodo della vita della coppia.

Sulla base di queste esigenze si è ritenuto utile suggerire, in appendice a questi Orientamenti di preparazione al matrimonio e alla famiglia, alcuni temi per possibili incontri rivolti a coppie di sposi; gli argomenti sono desunti dall'esperienza di vita che vivono le coppie nei loro primi anni di matrimonio.

- Siamo una coppia, ci conosciamo? *Chi sono io? Chi è Lui/Lei? Chi è l'Altro?*
- L'arte della comunicazione. *Ascoltare, capire, non giudicare.*
- Amare è... decidere insieme. *Come prendere le decisioni di coppia.*
- Il tempo nella coppia. *Tempi e stili di vita della coppia/famiglia.*
- I corrosivi dell'amore. *Scegliere le cose che contano per noi due.*
- Come relazionarsi nei conflitti. *Il buon uso della crisi.*
- La crisi. *Evento fallimentare o occasione di crescita?*
- Nell'amore fino al per-dono. *La riconciliazione nella coppia e fra genitori e figli.*
- Sessualità o sesso? *Eros e agape. Differenza e unità. Riflessione sulla lettera enciclica di papa Benedetto XVI "Deus caritas est".*
- Il fascino dell'amore. Essere una 'carne sola'. *La reciprocità uomo/donna.*
- Per crescere insieme nell'amore: *il valore della fedeltà.*
- Povertà, castità, obbedienza: *sono possibili come regola di vita per la coppia/famiglia?*

- Ogni figlio è Parola. Storia sacra fin dall'inizio. *Il diritto dei figli ad essere educati all'amore, alla sessualità, nella fede.*
- La fecondità della coppia: figli adottati, figli in affido. *Famiglia testimone di carità verso se stessa, verso le altre famiglie, verso la società.*
- La preghiera degli sposi. *L'arte di celebrare in famiglia la festa della domenica.*
- La famiglia ed il lavoro. *Il lavoro nel piano di Dio.*
- Immagini di coppie/famiglie nella Bibbia.
- Sofferenza e disagi in famiglia. *L'esperienza del dolore e della morte in famiglia.*
- La diaconia della famiglia. *La relazione tra Diaconato e Matrimonio.*
- Betlemme, la grotta la casa. (preparazione al Natale).
- La Pasqua nell'esperienza di coppia/famiglia. (preparazione alla Pasqua)
- Dalla Cena Eucaristica alla Pentecoste. *Dalla coppia 'nido d'amore' alla famiglia aperta. La famiglia annuncia il vangelo e vive l'Eucaristia.*
- "Io accolgo te.. come mia sposo/sposa..". Le promesse matrimoniali che ci siamo scambiati stanno dando i loro frutti? Vedo all'opera ciò che il Signore mi ha detto nel giorno delle nozze? *Un percorso di riattualizzazione del Rito del Matrimonio nella vita quotidiana della coppia, attraverso la memoria delle formule del consenso e delle benedizioni.*

Poiché queste iniziative, in genere, non hanno la pretesa organica di un cammino di preparazione, gli incontri si possono strutturare liberamente a seconda del numero e delle esigenze delle coppie (un fine settimana, oppure incontri con cadenza quindicinale od ogni tre settimane, ecc.). E' preferibile non scegliere una cadenza mensile, poiché meno adatta a favorire una continuità di discorso e l'affiatamento del gruppo. L'obiettivo di questi incontri infatti, come più volte ricordato, non è quello di aumentare semplicemente le conoscenze, ma di avviare un percorso di riscoperta della fede, instaurare relazioni significative fino alla creazione di un vero e proprio *gruppo sposi*, nucleo di famiglie che vivono con consapevolezza il proprio "ministero" coniugale.

Il luogo degli incontri può essere la parrocchia ma, ove questa non offra ambienti accoglienti, è preferibile scegliere la *casa* di una delle coppie a turno. La casa offre in genere un clima meno anonimo dell'ambiente comunitario, più "caldo" e accogliente.

La preparazione dell'incontro, come pure la preghiera, viene curata dagli animatori, ma può essere fatta anche con il contributo delle coppie stesse, anche a turno, di modo che si sentano coinvolte sempre più nel percorso intrapreso.

III. Documenti del Magistero

Sono indicati qui di seguito in ordine cronologico i principali documenti di Magistero di questi ultimi anni, contenenti indicazioni sulla pastorale familiare, ed in particolare quella prematrimoniale.

Inoltre sono riportati per esteso i testi più significativi del Direttorio CEI e delle nostre disposizioni Sinodali.

- *Matrimonio e famiglia oggi in Italia* (CEI 1969), specialmente i nn. 17-18;
- *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* (CEI 1975), specialmente i nn. 61-82;
- *Comunione e comunità nella chiesa domestica* (CEI 1981);
- *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi» (1981), specialmente il n. 66;
- *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia* (Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, CEI 1989);
- *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (CEI 1993), specialmente i nn. 37-68.
- *Lettera alle Famiglie* del Papa Giovanni Paolo II (1994).
- *Sulle orme di Aquila e Priscilla. La formazione degli operatori di pastorale "con e per" la famiglia* (Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, CEI 1997)
- *Lettera agli sposi e ai presbiteri della comunità cristiana* (Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, CEI 1999)
- *Rito del Matrimonio* (CEI 2004), in particolare la Premessa al Rito.
- *Il Matrimonio nel disegno di Dio*, intervento di Papa Benedetto XVI al convegno ecclesiale di Roma su "Famiglia e Comunità cristiana (2005)
- *Celebrare il "mistero grande" dell'amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del Matrimonio*. Sussidio pastorale (CEI 2006).

Dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (CEI 1993)

39. A livello ecclesiale, le iniziative volte a preparare i fidanzati al sacramento del matrimonio spesso arrivano troppo tardi e in momenti poco favorevoli, non sempre sfuggono al rischio della episodicità e della genericità, faticano ad essere attente al cammino dei giovani fidanzati che molte volte appaiono come «lontani» dalla Chiesa e dalla vita di fede, difficilmente riescono a trasmettere un'adeguata concezione dell'amore e sono in grado di rispondere a quesiti che, se eventualmente posti, sono già stati risolti... **40.** Se questa è la situazione, non sono necessarie altre considerazioni per avvertire come la *pastorale prematrimoniale*, in ogni sua articolazione, costituisca uno dei capitoli

più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà e a una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluyente e marginale. Di qui, in particolare, la necessità di una cura pastorale del fidanzamento che aiuti a riscoprirne e a viverne il senso umano e cristiano e di una preparazione immediata o particolare al matrimonio più attenta, puntuale e articolata.

A. IL TEMPO DEL FIDANZAMENTO

Tempo di crescita, di responsabilità e di grazia

41. Il tempo del *fidanzamento* non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. E' Tempo di crescita, di responsabilità e di grazia... *Cura pastorale dei fidanzati* **44.** Si rivela, perciò, urgente e necessaria una più attenta *cura pastorale dei fidanzati*, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, proposte, iniziative: non limitate al tempo che precede immediatamente la celebrazione del matrimonio, ma capaci di valorizzare tutto il *tempo del fidanzamento*. Essa va attuata in stretta sintonia con la pastorale giovanile e vocazionale e deve essere preceduta da attenzioni e iniziative rivolte a quanti, pur senza essere ancora fidanzati, cominciano ad assumere atteggiamenti paragonabili a quelli dei fidanzati stessi. E' compito che riguarda e interpella ogni comunità cristiana e, in particolare, ogni *parrocchia*... I fidanzati stessi, i presbiteri, gli animatori e i catechisti, i responsabili delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti devono sentirsi impegnati a conoscere meglio caratteristiche, opportunità e problemi propri del tempo del fidanzamento... Occorre soprattutto mantenere vivo il contatto e il dialogo con tutti questi giovani in coppia e, quando si fosse allentato, occorre ristabilirlo... In un *adeguato progetto e cammino di pastorale giovanile*, c'è da proporre, in modo organico e stabile, incontri, iniziative, esperienze perché questi giovani possano accostarsi con la calma e la serietà necessarie alle problematiche della vita matrimoniale... **45.** Una specifica attenzione va riservata alla *dimensione vocazionale* del periodo del fidanzamento. Le realtà educative devono trovare occasioni e modi per annunciare che esso ha un carattere eminentemente vocazionale, per aiutare i giovani fidanzati a interrogarsi sulle motivazioni vere e profonde che li orientano alla scelta matrimoniale, per verificare il cammino che stanno facendo... **46.** Pur riservando loro una cura particolare e riconoscendo e rispettando nello stesso tempo il loro bisogno di momenti e di spazi di tranquillità e di riservatezza, la pastorale per il tempo del fidanzamento dovrà aiutare questi giovani in coppia a superare il rischio di una concezione

privatistica dei loro rapporti e, perciò, ad evitare ogni chiusura, ogni intimismo e ogni rinuncia non giustificata all'impegno nella comunità Ecclesiale e in quella civile... **47.** Un aspetto fondamentale di questa complessiva cura pastorale dei fidanzati consiste in una «*esatta visione dell'etica cristiana riguardante la sessualità*»... In questa ottica è certamente necessaria una comprensione e un'assunzione serena e gioiosa della sessualità, come pure, di fronte agli errori e ai peccati, non ci si deve mai stancare di aprire il cuore di ogni persona al pentimento e alla fiducia nella misericordia e nel perdono di Dio... E' pure necessario richiamare con fermezza e limpidezza che non sono ammissibili comportamenti che suppongono già quella fusione delle esistenze che è propria solo dei coniugi, come i cosiddetti *rapporti prematrimoniali*. In particolare è necessario mostrare come sia proprio una positiva considerazione dell'unione sessuale e del suo significato a permettere di cogliere le motivazioni della illiceità dei rapporti prematrimoniali. Infatti, «essi si pongono come segno di una realtà che ancora non esiste» poiché non sono capaci di «esprimere e di attuare una comunione di amore totale, definitivo e pubblicamente riconosciuto» che si può avere solo con il matrimonio e che va costruito attraverso un lungo e paziente tirocinio.

B. LA PREPARAZIONE PARTICOLARE E IMMEDIATA

Caratteristiche, scopi, forme

50. La *preparazione particolare e immediata al sacramento del matrimonio*, soprattutto oggi, si presenta come un momento importante di tutta la pastorale prematrimoniale. Essa domanda di essere collegata con la preparazione generale e remota, di essere attuata all'interno di un'adeguata pastorale giovanile e di una articolata e organica catechesi, di aprirsi e di orientare alla continuazione del cammino attraverso la successiva pastorale delle coppie-famiglie giovani. **51.** Oggi più che mai, come l'intero tempo del fidanzamento, questa preparazione si presenta come una vera e propria *occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti «lontani»*. Sono, infatti, numerosi gli adolescenti e i giovani per i quali l'approssimarsi delle Nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo una realtà da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, peraltro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e cambiare l'orientamento dell'esistenza... **52.** Scopo della preparazione particolare e immediata è di aiutare i fidanzati a realizzare «un inserimento progressivo nel mistero di Cristo», nella Chiesa e con la Chiesa... **53.** Molteplici possono essere *i modi e le forme* con cui proporre e attuare tale preparazione. Ma, come abbiamo avuto già modo di sottolineare da diversi

anni, la forma più rispondente alla realtà del matrimonio e alle esigenze attuali è quella degli *itinerari di fede*. Tale forma non è solo da privilegiare, ma deve diventare sempre più la «norma» nel cammino di preparazione al matrimonio, quale obiettivo concreto, anche se graduale, da prospettare per tutte le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio... **54.** Proprio perché si tratta di uno specifico cammino educativo, anche questa fase della preparazione richiede *iniziative differenziate*, in grado di accompagnare le diverse coppie di fidanzati nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni. Ogni coppia, infatti, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una propria storia, o con un cammino o un non cammino di fede dopo il battesimo; alcune coppie non hanno neppure portato a termine con la cresima l'itinerario di iniziazione cristiana... **55.** Infine, per la finalità che la contraddistingue, questa preparazione «non può non avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, la celebra nel culto, la esprime nella vita». Essa chiama in causa la *responsabilità dell'intera comunità*, nelle sue varie articolazioni ed espressioni: dai presbiteri ai laici, dai coniugi ai fidanzati stessi.

Itinerari di preparazione al matrimonio

56. Per quanto riguarda i *corsi o gli itinerari di preparazione al matrimonio*, essi rientrino nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi. A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente *ogni comunità parrocchiale* sia in grado di offrire questi itinerari di fede innanzitutto ai propri fidanzati. Questi per parte loro vi partecipino volentieri e responsabilmente. **58.** I *contenuti* proposti, partendo dalla realtà umana vissuta dai fidanzati e illuminandola e interpretandola con l'annuncio del Vangelo, dovranno permettere ai fidanzati di giungere a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio. In tale ottica, vanno tenuti presenti e approfonditi: la verità e il significato del proprio essere persona e della propria sessualità; la riscoperta del Signore Gesù come senso della propria vita e della stessa esperienza di coppia; il valore e le caratteristiche dell'amore e, in particolare, dell'amore coniugale; il significato del matrimonio e il suo valore sociale e istituzionale, anche di fronte a tendenze, sempre più diffuse, a un suo «superamento» nelle convivenze di fatto; il bene della fedeltà e della definitività dell'impegno e dell'amore; il rapporto intrinseco del patto matrimoniale con la trasmissione della vita e la riscoperta del valore della procreazione; le responsabilità nei confronti della storia e della società che derivano dalla vita matrimoniale; la sacramentalità del matrimonio, che ne costituisce la novità cristiana; le dimensioni e le esigenze propriamente ecclesiali della vita matrimoniale e familiare. Tali

contenuti, la cui più puntuale e concreta determinazione è compito di ogni Vescovo diocesano, vanno comunque proposti con un linguaggio e un'attenzione propriamente catechistici.

Stile, metodi, durata

59. Proprio perché itinerari educativi e di fede, gli incontri non si riducano a cicli di lezioni o di conferenze. Essi siano momenti di evangelizzazione e di catechesi, aprano alla preghiera e alla vita liturgica, orientino e spronino alla carità, sappiano anche coinvolgere e interessare i fidanzati così da aiutarli e stimolarli a fare una significativa esperienza di fede e di vita ecclesiale. Non si tralasci neppure di valorizzare l'apporto che i fidanzati stessi possono offrire per una più adeguata azione pastorale... Risultano decisive sia la disponibilità delle coppie a «farsi carico» di una o due coppie di fidanzati lungo tutto il cammino di preparazione, sia la presenza di una équipe educativa che agisca in modo unitario e sia veramente capace di accompagnare e di animare.

60. Lo stile sia quello dell'*accoglienza* e dell'*animazione*, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, di attenzione, di ascolto, di confronto, di gioia... **61.** Circa i *tempi* della preparazione immediata, pur riaffermando che normalmente essa deve iniziare almeno tre mesi prima delle nozze e pur rispettando la facoltà di ogni Vescovo diocesano a fissare modalità e tempi diversi, riteniamo auspicabile che i fidanzati siano invitati a presentarsi al Parroco *almeno un anno prima* della data prevista per le nozze... **62.** Quanto al *numero degli incontri di preparazione* e alla *durata dell'intero itinerario*, mentre suggeriamo che essi coprano un tempo abbastanza prolungato, di circa due mesi, con frequenza settimanale, ricordiamo che spetta al Vescovo diocesano precisare ulteriormente questi aspetti. In ogni caso sarebbe importante che, anche a tale riguardo, su tutto il territorio della Diocesi si segua una prassi unitaria. Se possibile, nell'approssimarsi della data delle nozze, venga proposto anche un momento più prolungato di preghiera o di «*ritiro spirituale*», che aiuti i futuri sposi a riconoscere e a vivere il «mistero» del loro amore.

Obbligatorietà

63. La *partecipazione* ai corsi o itinerari di preparazione al matrimonio deve essere considerata come *moralmente obbligatoria*, senza, per altro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze...

64. Accanto agli itinerari comunitari appena descritti e in stretto collegamento con essi, restano sempre necessari e insostituibili i *colloqui con il Parroco*. Essi rappresentano un momento importante e privilegiato di personalizzazione del dialogo con la coppia, sia per l'impostazione del cammino da compiere, il suo accompagnamento e la sua verifica, sia per una più puntuale catechesi e spiegazione del rito della celebrazione del matrimonio, sia per affrontare specifici casi di coscienza o problemi particolari, sia per l'espletamento degli indispensabili adempimenti giuridici...

66. Particolare cura sia riservata all'*esame dei nubendi*, il quale, di norma, conclude la preparazione immediata al matrimonio e suppone la conclusione dell'itinerario o corso per i fidanzati. Finalizzato a verificare la libertà e l'integrità del consenso, la volontà di sposarsi secondo la natura, i fini e le proprietà essenziali del matrimonio, l'assenza di impedimenti e di condizioni, questo esame sia fatto dal Parroco «con diligenza, interrogando separatamente i nubendi». Esso sia pure valorizzato e vissuto da parte del presbitero insieme con ogni fidanzato come momento significativo e singolare di discernimento sapienziale circa l'autenticità della domanda religiosa del matrimonio e la maturazione avvenuta soprattutto in ordine alla volontà di celebrare un patto coniugale come lo intende la Chiesa.

Dalle disposizioni del XIII Sinodo diocesano della Chiesa di San Miniato (1999)

[...]

243. La nostra Chiesa diocesana desidera annunciare, celebrare e servire il Vangelo del Matrimonio e della famiglia sapendo che, per questo, è urgente creare in quanti scelgono di "sposarsi in chiesa" la consapevolezza che questa è scelta di fede e risposta a una vocazione.

244. È utile perciò una preparazione remota e generale al Matrimonio e alla famiglia, quale frutto di un'educazione cristiana all'autentico senso della vita e dell'amore, rivolta in modo costante a tutti i credenti, dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta (*cfr.* FC 66; SM 62-66).

Il tempo del fidanzamento

245. Nella nostra società il fidanzamento viene inteso in modo assai diverso rispetto al passato: i giovani mostrano una certa indecisione di fronte all'assunzione di impegni definitivi, causa non ultima della tendenza a dilazionare la data delle nozze. Sarà bene sottolineare che il fidanzamento

non è semplicemente un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante e di grande valore. È tempo di crescita, di responsabilità, di grazia. È un periodo nel quale è possibile verificare la capacità di vivere insieme e scoprire la bellezza della vocazione al Matrimonio. Fermo restando che la preparazione al Matrimonio va inserita all'interno di un'organica catechesi giovanile, le parrocchie, in collaborazione con il vicariato, propongano ai giovani fidanzati itinerari di formazione alla spiritualità del fidanzamento come tempo fecondo di grazia.

Preparazione al Matrimonio

246. Circa la preparazione particolare e immediata al sacramento del Matrimonio si continuino e si qualifichino gli attuali corsi a livello parrocchiale e vicariale, riservando loro ogni attenzione perché siano veri e propri itinerari di fede, animati da persone realmente esperte e competenti nelle discipline umane e cristiane che conducano i nubendi a intendere la vera identità e dignità del Matrimonio e della famiglia.

I parroci ricordino che detti corsi non possono esaurire quel dialogo confidente e fraterno fatto, nell'intimità della propria parrocchia, con le singole coppie. In tali occasioni infatti si possono ritrovare legami e motivi per un'efficace evangelizzazione e, al tempo stesso, ascoltare le nuove istanze, attese e preoccupazioni di quanti stanno per formare una famiglia.

247. Tenendo presente che la stragrande maggioranza di coloro che celebrano il Matrimonio in chiesa vivono assai distrattamente il loro impegno battesimale, i parroci curino con particolare attenzione l'esame dei nubendi, da svolgersi interrogando separatamente i due fidanzati. In prossimità delle nozze poi si spieghi loro il rito del Matrimonio e si aiutino a cogliere il valore di ogni gesto previsto dalla liturgia nuziale.

La celebrazione del Matrimonio

248. Considerato l'intimo legame tra il Matrimonio e l'Eucarestia, la celebrazione delle nozze avvenga durante la Messa. Qualora il Matrimonio sia celebrato tra un cattolico e un non battezzato si usi il rito senza la Messa, come pure nel Matrimonio tra un cattolico e un battezzato non cattolico. In quest'ultimo caso tuttavia, se la circostanza lo richiede, si può usare, con il consenso dell'Ordinario del luogo, il rito del Matrimonio durante la Messa, omettendo la comunione di chi, tra gli sposi, non è cattolico.

249. Si esamini bene l'opportunità di celebrare soltanto la liturgia della Parola senza la Messa allorché la fede di entrambi gli sposi apparisse poco esplicita o molto incerta.

Il luogo del Matrimonio

250. Il luogo della celebrazione sia la chiesa parrocchiale di uno dei nubendi o della parrocchia dove andranno ad abitare, a meno che veri motivi di necessità o la presenza di particolari ragioni pastorali, a norma delle prescrizioni canoniche, non consiglino diversamente.

Servizi floreali, fotografici e musicali

251. Il rito, dignitoso e uguale per tutte le coppie, sia tale da far risaltare il carattere comunitario della celebrazione. Si invitino i fotografi, i cineoperatori e quanti altri operano durante la celebrazione nuziale a essere sobri e attenti, onde evitare interventi che non rispettino il dignitoso svolgimento del rito.

252. La celebrazione di un matrimonio è una vera liturgia, per cui la scelta delle musiche, degli strumenti e dei canti deve seguire gli stessi criteri validi per qualsiasi altra celebrazione. Si eviti tutto quanto non sia in armonia con tale esigenza. La chiesa non è un teatro: non si approvi l'intervento di solisti, la cui esibizione è ben lontana dallo spirito liturgico. Per ovviare a spiacevoli confronti, ogni parrocchia si attenga a questi criteri. [...]



Preghiera per la Famiglia

Papa Benedetto XVI

Incontro mondiale delle famiglie Siviglia, luglio 2006

*O Dio, nella Sacra Famiglia
ci lasciasti un modello perfetto di vita familiare
vissuta nella fede e nell'obbedienza alla tua volontà.
Aiutaci ad essere esempio di fede
e amore ai tuoi comandamenti.
Soccorrici nella missione di trasmettere
la fede ai nostri figli.
Apri i loro cuori affinché cresca in essi il seme
della fede che hanno ricevuto nel battesimo.
Fortifica la fede dei nostri giovani,
affinché crescano nella conoscenza di Gesù.
Aumenta l'amore e la fedeltà in tutti i matrimoni,
specialmente quelli che attraversano momenti
di sofferenza o difficoltà.
Uniti a Giuseppe e Maria,
Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo figlio,
nostro Signore.
Amen.*

INDICE

Presentazione del Vescovo	3
Introduzione.....	5
<i>Il lavoro della commissione diocesana di pastorale familiare</i>	<i>5</i>
<i>I destinatari di questo documento</i>	<i>5</i>
<i>Gli obiettivi pastorali</i>	<i>6</i>
<i>La situazione in diocesi.....</i>	<i>7</i>
1. I destinatari	10
2. I contenuti	12
<i>Significati fondamentali del matrimonio cristiano</i>	<i>12</i>
3. Il metodo	15
<i>I destinatari sono persone adulte</i>	<i>15</i>
<i>Suggerimenti metodologici per gli incontri</i>	<i>16</i>
<i>Incontri con il sacerdote.....</i>	<i>18</i>
<i>Frequenza obbligatoria?</i>	<i>18</i>
<i>"Al di sopra di tutto vi sia la carità..."</i>	<i>19</i>
4. Gli operatori	20
<i>Come trovare gli operatori.....</i>	<i>20</i>
<i>La formazione degli operatori</i>	<i>21</i>
Conclusione	22

APPENDICE

I. Proposta di corso e/o itinerario di preparazione al matrimonio	25
<i>Per la preparazione immediata al matrimonio</i>	<i>25</i>
<i>Per la preparazione prossima al matrimonio</i>	<i>26</i>
II. Per continuare il cammino... ..	31
<i>Proposte di temi per incontri di sposi nei primi anni di matrimonio.....</i>	<i>31</i>
III. Documenti del Magistero.....	33
<i>Dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (1993).....</i>	<i>33</i>
<i>Dalle disposizioni del XIII Sinodo diocesano della Chiesa di San Miniato (1999).....</i>	<i>38</i>

In Copertina: *La Sacra Famiglia, scuola di sapienza*
L'icona della Pastorale Familiare Diocesana

Sussidio redatto dall' Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare
Diocesi di San Miniato - Piazza Duomo, 2 - 56028 San Miniato (Pi)
Tel. 0571/418071 - Fax: 0571/400092
Sito web: www.sanminiato.chiesacattolica.it
E-mail: famiglia@diocesisanminiato.it

Stampa: Maggio 2008.
Impaginazione a cura della Segreteria Pastorale Diocesi di San Miniato
Email: segreteria pastorale@diocesisanminiato.it